

EQUILIBRI

sviluppo e ambiente



***Il Consorzio
si conferma
economia
circolare
realizzata***

**Il Presidente
Piunti**

La sostenibilità
non è solo
ambientale

EQ 115

CONOU & ESG:
l'obiettivo 12, consumo
e produzione responsabili

SOMMARIO

giugno 2023

Editoriale

- 3 La sostenibilità non è solo ambientale

Scienza e ambiente

- 4 Notizie dall'Italia e dal mondo

Rapporto di Sostenibilità 2022

- 6 Il Consorzio si conferma economia circolare realizzata
8 Calenda-Ciafani: un confronto all'insegna del pragmatismo
10 Rapporto di Sostenibilità 2022: la nostra "casa di vetro"
12 Quale finanza e quale sostenibilità nel nostro futuro prossimo?
14 Il contributo economico-occupazionale della Filiera CONOU

CONOU & ESG

- 16 CONOU & ESG: l'obiettivo 12, consumo e produzione responsabili

Aziende di Filiera

- 18 L'intervista a Francesca Cafiero di NIECO

CONOU

- 20 Lettera di commiato

L'esperto risponde

- 22 Il fluoro: un possibile inquinante particolarmente dannoso per la salute

Eventi

- 24 Marine e beach litter: riparte il viaggio delle Golette

Libri

EQUILIBRI
sviluppo e ambiente

Periodico trimestrale del Consorzio Nazionale per la Gestione, Raccolta e Trattamento degli Oli Minerali Usati

Registrazione Tribunale di Roma n. 374/89 del 21/06/1989

Direttore Responsabile:
Riccardo Piunti

Segreteria di redazione:
Marco Di Eugenio
Gino Piacentini

Anno XXXI
Numero 115
Giugno 2023

Direzione, redazione,
amministrazione:
Consorzio Nazionale per la Gestione,
Raccolta e Trattamento degli Oli
Minerali Usati
Via Ostiense, 131 L
00154 Roma

Progetto grafico e realizzazione:
Eprcomunicazione
Via Arenula, 29
00186 Roma

Stampa:
Comunicare
Roma



Riccardo Piunti
Presidente CONOU

La sostenibilità non è solo ambientale

Questo numero di *Equilibri* nasce all'insegna dell'idea di sostenibilità con tutte le sue declinazioni; dobbiamo infatti iniziare a comprendere che il ruolo della parola "sostenibilità" si è ampliato dal solo tema "ambiente" ai concetti di salute e sicurezza sul lavoro, di impatto sociale, di parità di genere, di condivisione, di rispetto delle regole in una visione più ampia di tutto ciò che può garantire o compromettere il futuro di un'attività, di un'azienda.

Parliamo a lungo di tali argomenti nel cuore di questo numero dedicato al nostro Rapporto di Sostenibilità 2022, presentato a Roma il 30 maggio con grande anticipo rispetto ai tempi abituali (e di molte altre aziende), sulla piattaforma online de *Il Sole 24 Ore*. L'evento si è anche espanso ai temi dell'energia e della transizione, nell'interessante dibattito Calenda vs Ciafani di cui diamo conto.

Nel Rapporto vogliamo anche sottolineare il nostro impegno per la trasparenza e la compliance perseguendo l'idea che il Consorzio sia una "casa di vetro" dentro la quale tutti voi stakeholder potete guardare con fiducia e, auspico, facilità di comprensione.

Dall'etica all'economia, cerchiamo di capire come la sostenibilità di un'azienda diventi una variabile di supporto al territorio, ma anche un polo d'attrazione per le istituzioni finanziarie che sempre più si fideranno solamente di chi è in grado di dimostrarsi sostenibile.

Da ultimo la sostenibilità è anche "parità di genere" e andremo a cogliere l'interessante testimonianza di una delle vostre imprese che, al momento del passaggio generazionale, ha ceduto il timone a una donna della famiglia che, con altre donne a sostegno, si è lanciata nell'ardua impresa.

A seguire il commiato di Massimo Ravagli, che ha lasciato il Consorzio lo scorso 28 aprile.

La nota tecnica dell'esperto (il nostro Ing. Baldoni) ci porta invece a confrontarci su un possibile inquinante del futuro cui, con doverosa precauzione, il Consorzio sta dedicando la propria attenzione. *Equilibri* 115 si chiude con l'attesa partenza della Goletta dei Mari.

SCIENZA E AMBIENTE

NOTIZIE DALL'ITALIA E DAL MONDO



● Giappone

L'isola di Kyushu e Koga: il futuro green del Giappone

Entro il 2035 il Giappone otterrà il 90% dell'energia elettrica da fonti pulite. Nel paese nipponico vi è il caso del piccolo comune di Koga sempre più smart city, grazie al modello di "società giovane", all'impiego di nuove tecnologie, intelligenza artificiale e "mobilità verde". Epicentro della rivoluzione verde è anche l'isola di Kyushu, che passerà a un'economia sostenibile a impatto zero, grazie al principale operatore energetico, Kyushu Electric Power Co. L'energia rinnovabile diventerà la principale fonte energetica attraverso investimenti in nuove tecnologie e si arriverà a una società decarbonizzata entro il 2050.

● Cina

Cina, superpotenza delle materie prime critiche

Pechino rafforza le capacità produttive e nei prossimi decenni diventerà sempre più fondamentale sui mercati internazionali. Secondo la IEA, l'International Energy Agency, il processo di transizione porterà a un crescente uso di minerali critici. Litio, cobalto, nickel, rame e terre rare infatti prenderanno il posto del petrolio e del gas naturale, soprattutto nei mercati delle reti elettriche e delle batterie. Nonostante la Cina disponga di una piccola parte delle riserve globali di rame diventerà strategica per gli equilibri internazionali per la sua capacità di raffinazione. Qui, infatti, viene lavorato circa il 42% del rame disponibile.

● Myanmar

Gli effetti del cambiamento climatico in Myanmar: il ciclone Mocha

Il ciclone Mocha, paragonabile a un uragano di categoria 5, si è abbattuto in Myanmar, causando 60 vittime, tra cui 41 nei villaggi di Bu May e Khaung Doke Kar. L'ennesimo evento estremo legato agli effetti del cambiamento climatico ha portato a un milione di rifugiati in tutto il territorio birmano e a evacuazioni di massa. Le abitazioni già precarie sono state spazzate via e in un campo profughi a Kyaukphyu, nello stato birmano di Rakhine, sono state abbattute numerose capanne rudimentali in legno. Molte località sono rimaste isolate e i collegamenti stradali sono impraticabili, come nel caso di Sittwe, città costiera del Myanmar.

● Europa

Rapporto dell'Agenzia europea per l'ambiente su uso pesticidi: l'UE lontana dagli obiettivi

Negli ultimi dieci anni, l'Europa non è riuscita a diminuire l'utilizzo dei pesticidi, anzi il loro impiego è addirittura aumentato per l'agricoltura: al 2019, l'83% dei terreni agricoli conteneva residui di pesticidi. Questa la fotografia scattata dall'Agenzia europea per l'ambiente. L'UE è ancora lontana dagli obiettivi di riduzione del 50% dell'uso di pesticidi entro il 2030. Ci sono comunque Paesi virtuosi come la Repubblica Ceca, il Portogallo e la Danimarca. Ma, scendendo nel dettaglio, le città che registrano vendite maggiori di prodotti contenenti pesticidi sono Berlino, Parigi, Madrid e Roma.

● Africa

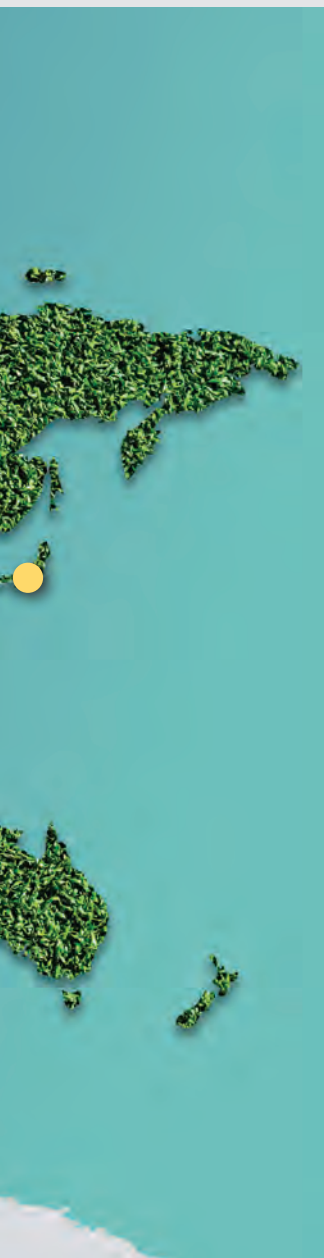
La Grande Muraglia Verde simbolo di pace e riqualificazione dell'ambiente

Ottomila km di lunghezza, 15 km di larghezza, miliardi di alberi piantati e 11 Paesi attraversati, dall'Etiopia al Senegal. Sono questi i numeri della Grande Muraglia Verde, il progetto nato dall'idea dell'ex presidente nigeriano Olusegun Obasanjo, avviato nel 2007, supportato da ONU, FAO, UE e finanziato dalla Banca Mondiale. L'obiettivo del progetto è duplice: da un lato si vuole creare una barriera naturale di alberi per contrastare l'avanzamento della desertificazione; dall'altro si vuole dare speranza, creando una ragione per restare, spezzando il ciclo della migrazione e incarnando un simbolo di pace.

● Italia

Nord Italia: troppo inquinamento e poche aree verdi per i bambini

Elevato tasso di inquinamento e poche aree verdi per i più piccoli. È questa la fotografia fatta dall'Agenzia europea per l'ambiente sull'inquinamento atmosferico, che vede il Nord Italia maglia nera in Europa per traffico, riscaldamento ed emissioni industriali. In Italia, infatti, ci sono elevate concentrazioni di ozono e la Pianura Padana è tra le regioni europee con i più alti livelli di particolato nell'atmosfera. A pagarne le spese bambini e adolescenti, che non hanno sufficienti aree verdi intorno a scuole e abitazioni. A Milano, Bari e Napoli meno del 5% dell'area entro un raggio di 300 metri dalle scuole è verde.





Rapporto di Sostenibilità 2022

Il Consorzio si conferma economia circolare realizzata

di Gino Piacentini



I processi di circolarità e l'uso efficiente delle risorse hanno permesso di creare una catena di valore per l'ambiente, l'economia e la salute umana senza eguali in Europa. Grazie al ruolo svolto dal Consorzio come bilanciatore, arbitro e controllore della sua Filiera di 60 aziende sul territorio nazionale, neppure una goccia di un rifiuto pericoloso viene dispersa nell'ambiente, ma tutto viene rigenerato e trasformato in una nuova preziosa risorsa.

Con queste parole il Presidente Riccardo Piunti ha introdotto, lo scorso 30 maggio, il Rapporto di Sostenibilità 2022 a Terrazza Civita in Roma. L'Economia circolare, la transizione energetica, e il cambio delle abitudini, tra i temi utilizzati dal Consorzio per lanciare i risultati del Rapporto di Sostenibilità 2022, elaborato con il supporto di Deloitte Italia e revisionato da Ernst & Young.

Il Rapporto, presentato con la media partnership de *Il Sole 24 Ore*, si è aperto con i saluti di Fabio Tamburini, direttore del quotidiano, a cui sono seguiti i saluti istituzionali del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica Gilberto Pichetto Fratin, e ha visto tra i partecipanti Stefano Besseghini, Presidente ARERA - Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente, e un interessante confronto tra il Presidente di Legambiente Stefano Ciafani e il Segretario di Azione Carlo Calenda, sul ruolo della politica e dell'industria nel processo di sviluppo dell'economia circolare.

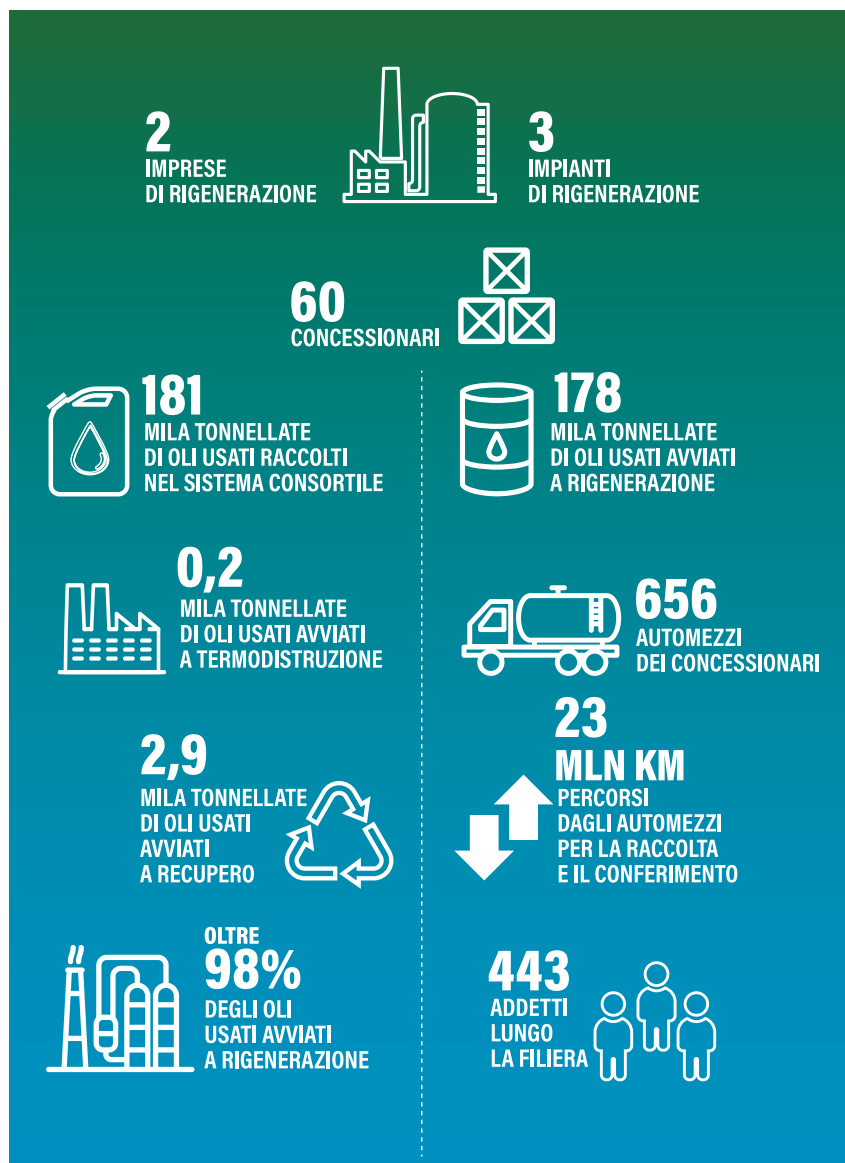
La presentazione, moderata da Laura Bettini, giornalista di Radio 24, ha visto nel suo primo panel gli interventi di Monica Palumbo, Partner Deloitte Sustainability, e Roberto Giacomelli, Partner EY Climate Change and Sustainability Services, i quali hanno spiegato l'impegno nella redazione del rapporto secondo gli Standard internazionali della Global Reporting Initiative (GRI Standards).

L'obiettivo del Consorzio nell'utilizzo di questi criteri, è quello di rendere il CONOU una "casa di vetro" attraverso un approccio trasparente ed esauriente, includendo tutti gli indicatori di sostenibilità ambientale, sociale, economica: dal consumo di risorse alla salute e sicurezza, dalla governance alla parità di genere, dalla coesione al coinvolgimento degli stakeholder.

Sulla base di queste considerazioni i numeri del rapporto 2022 confermano il Consorzio quale eccellenza dell'economia circolare, non solo in Italia, ma anche in Europa: infatti, su 181 mila tonnellate di olio raccolto, il 98% degli oli usati (circa 178 mila tonnellate) è stato avviato a rigenerazione. Parliamo di un dato significativo, soprattutto se consideriamo che la media europea rigenera appena il 61% dell'olio usato raccolto, e una grande quantità degli oli non viene rigenerata ma bruciata. Ma questo è solo uno dei risultati contenuti nel rapporto, dove sono presenti anche dati a sostegno della lotta al cambiamento climatico, del contributo alla transizione energetica e molto altro, tutto ottenuto grazie all'impegno del Consorzio e della Filiera.

Nella lettera agli stakeholder che apre il Rapporto, il Presidente Riccardo Piunti ha voluto ringraziare tutti

gli attori del CONOU, senza i quali questi risultati non sarebbero stati raggiunti. Infatti anche in un momento così complicato per l'Italia, rappresentato dalla crisi energetica derivante dal conflitto, il CONOU è riuscito attraverso la raccolta e la rigenerazione degli oli lubrificanti esausti ad alleggerire il bilancio economico del Paese, grazie a un risparmio di circa 130 milioni di euro per importazioni di greggio evitate.



Grazie ai 60 concessionari e ai 443 addetti lungo la Filiera presenti su tutto il territorio nazionale, è stato possibile garantire i più elevati standard qualitativi in termini di rigenerazione, a dispetto degli ultimi due anni industrialmente complessi, tra reminiscenze pandemiche, inflazione e crisi energetica. Questo avviene grazie a un profondo senso di responsabilità e a una filosofia orientata alla responsabilità estesa del produttore, secondo la quale il produttore di un bene non deve solo occuparsi di produrlo e distribuirlo, ma anche farsene carico quando ha raggiunto il suo fine vita.



Calenda-Ciafani: un confronto all'insegna del pragmatismo

di Marco Di Eugenio

Durante l'evento di presentazione del Rapporto di Sostenibilità del CONOU è andato in scena un interessante confronto tra il Presidente di Legambiente Stefano Ciafani e il Segretario di Azione Carlo Calenda. Il dibattito sul ruolo della politica e dell'industria nel processo di sviluppo dell'economia circolare ha visto i due partecipanti su posizioni affini riguardo alle modalità di sviluppo, ma profondamente distanti sul tema della transizione energetica.

I tempi e soprattutto le risorse da impiegare per la transizione energetica hanno rappresentato il cuore del dibattito. Da un lato Calenda ha tenuto a sottolineare che “gli obiettivi 2030 dell'Agenda UE, sono abbastanza irraggiungibili se non si pensa alla possibilità di aprirci al nucleare. Non si può pensare di compiere una reale transizione energetica con il solo apporto delle rinnovabili”. Ciafa-

ni al contrario ha affermato che “la soluzione non è il nucleare, ma è la via seguita dalla Germania, che ha chiuso recentemente gli ultimi tre reattori e che punta ad arrivare al 100% rinnovabile entro il 2035” aggiungendo: “Il passaggio alle rinnovabili va fatto il prima possibile, per renderci indipendenti in termini energetici. La Germania, con obiettivo 100% rinnovabile entro il 2035, ci dice che la transizione energetica è possibile”.

Un confronto vero, fatto di accordi e dissensi, ma soprattutto animato dalla comune volontà di guardare i problemi per quello che sono, con realismo e concretezza. Calenda ha espresso con molta chiarezza le sue perplessità sulle tempistiche della transizione energetica, che il nostro Paese ha accettato in sede UE: “È difficile fare la transizione nei tempi che prevede l'Unione Europea. E lo prevede perché noi abbiamo contribuito a determina-

re quelle date e quegli importi, che sono stati tra l'altro aumentati dal 40% al 55% dal commissario Timmermans. È un approccio estremamente ideologico e poco pragmatico alla questione ambientale". E sul nucleare ribadisce senza preconcetti: "Possiamo anche pensare di non fare il nucleare. Basta però essere consapevoli che avremo bisogno del termoelettrico e del gas". Si tratta, ha spiegato, di scelte. "Nelle giornate di dicembre c'è un delta tra la produzione rinnovabile e quello che serve in termini di domanda ma non puoi dire agli imprenditori che a dicembre chiudiamo tutto'. Questo problema si risolve o tenendo il termoelettrico e il gas oppure andando a carbone come la Germania, oppure avendo il nucleare".

Per il presidente di Legambiente Stefano Ciafani, i rincari energetici e l'inflazione, dimostrano la necessità di accelerare il processo: "La partita si gioca su quanto tempo ci impieghiamo a transitare dalla situazione del recente passato a quella del futuro. Ce lo impone la sofferenza di aziende e famiglie nel pagare la bolletta energetica ogni mese. Dobbiamo sicuramente ridurre le emissioni di gas serra, ma dobbiamo anche ridurre l'esposizione che il nostro Paese ha nei confronti dell'estero".

Lo stesso Ciafani è tornato poi sul ruolo della politica, sottolineando come in alcune circostanze

Carlo Calenda - *Segretario di Azione*



grazie all'unità di intenti sia stato possibile superare vincoli burocratici e normativi: "Se c'è la volontà politica, questo è il Paese che nell'ultimo anno e mezzo ha deciso di acquistare due navi che rigassificano il metano liquefatto, due navi galleggianti, quella di Piombino e quella di Ravenna, che ha autorizzato in soli sei mesi. Ma questo è anche il Paese che mediamente autorizza un impianto eolico in sei anni".

Pragmatismo ma rifiuto delle risposte facili e apertura mentale. Questa è la ricetta per difendere al meglio l'ambiente, la salute delle persone e lo sviluppo economico e sociale del pianeta. Come ha detto il presidente del CONOU Riccardo Piunti concludendo il dibattito, bisogna rifarsi al filosofo della scienza Boulding: "Dobbiamo abbandonare l'economia del far west – occupo, devasto e proseguo verso ovest – e passare all'economia dell'astronave. Siamo 8 miliardi di astronauti". Questa astronave deve andare nella direzione giusta. E finalmente – negli ultimi anni – chi parla di ambiente, di lotta al cambiamento climatico e di economia circolare non è più visto come un marziano.



Stefano Ciafani - *Presidente nazionale di Legambiente*



Rapporto di Sostenibilità 2022: la nostra “casa di vetro”

di Simona Vitale

Sostenibilità vuol dire impatto ambientale. Ma vuol dire anche salute, sicurezza e parità di genere. La presentazione del Rapporto di Sostenibilità 2022, che si è tenuta a Roma il 30 maggio scorso preceduta dai saluti del Ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin, è stata l'occasione per illustrare il lavoro fatto dal CONOU e da tutta la Filiera.

Al centro del dibattito, il cambiamento climatico. Il Presidente del CONOU Riccardo Piunti ha descritto la battaglia per il clima come un tavolo a tre gambe. “La prima gamba è la transizione energetica. La seconda è l'economia circolare. La terza sono i comportamenti delle persone. Senza una di queste gambe, il tavolo cade. Ecco, questa credo che sia l'idea base della sostenibilità.”

La sostenibilità non può esistere senza la trasparenza. Ecco perché il Rapporto 2022 è particolarmente dettagliato. “In questo libro c'è il Consorzio e lo abbiamo esposto e raccontato in tutti i suoi aspetti, in tutte le sue forme – come in una ‘casa di vetro’ – perché la trasparenza è un presupposto della sostenibilità.” Il Presidente Piunti ha poi spiegato come il concetto di sostenibilità debba intendersi in modo ampio e sfaccettato. “Grazie alla spinta dei nostri advisor della Deloitte e del nostro revisore Ernst & Young, abbiamo lavorato su un concetto di sostenibilità più ampio, perché la sostenibilità delle imprese nei prossimi anni non sarà solo ambiente, ma sarà anche consumo di risorse, sarà parità di genere, sarà sicurezza e salute dei dipendenti, sarà gestione della formazione delle per-

sone e sarà coinvolgimento e coesione degli stakeholder.” E proprio Monica Palumbo, Partner di Deloitte Sustainability, ha messo in luce l'importanza dei criteri adottati per realizzare il Rapporto. Criteri riconosciuti a livello internazionale in grado di riprodurre fedelmente la realtà studiata e anche operare comparazioni con altre realtà. “L'impegno che ormai da anni il CONOU ha messo in questo Rapporto ne dimostra la volontà di stare al passo coi tempi.” Palumbo si è soffermata sull'importanza di standard, in continua evoluzione, per migliorare la precisione e l'accuratezza delle analisi, parametri e indicatori che “permettono di comunicare in modo chiaro a tutti e vanno nella direzione di una sempre maggiore integrazione di tutte le informazioni non solo di sostenibilità ambientale ma anche sociale, legate alle persone e alla governance aziendale verso quello che poi è tutto il business”. Questa attenzione caratterizza il CONOU, che si dimostra, “a livello italiano e internazionale, un esempio importantissimo per altre organizzazioni di Filiera”.

La standardizzazione riguarda anche l'attività di revisione, come ha sottolineato Roberto Giacomelli, partner EY. “Noi andiamo a verificare che effettivamente questo documento sia redatto secondo i principi e gli standard del Global Reporting Initiative. La Commissione europea, qualche anno fa, ha previsto per gli enti di interesse pubblico di grandi dimensioni la possibilità di una revisione obbligatoria per i documenti non finanziari. Abbiamo soggetti virtuosi-

si come il CONOU che volontariamente decidono di sottoporsi all'Assurance.”

A seguire l'intervista a Stefano Besseghini, Presidente di ARERA, il quale si è soffermato sull'importanza della lotta alla dispersione idrica, un tema su cui il CONOU si è molto speso e che va affrontato tenendo conto delle differenze che attraversano il Paese: differenze che non passano solo attraverso la linea nord-sud. Si tratta del cosiddetto Water Service Divide, la differenza di efficienza che caratterizza le varie regioni e le varie città: un problema che del resto riguarda anche la gestione dei rifiuti. “È molto difficile dare una risposta on-off, ed è il motivo per cui i metodi regolatori vengono vissuti molto spesso come complicati. In realtà sono, come li chiamiamo noi, asimmetrici, cioè cercano in qualche maniera di tenere conto delle situazioni che ci sono localmente.” Per questo, ha sottolineato Besseghini, non bisogna confondere “la regolazione, soprattutto nel settore ambiente, con un meccanismo top down che in qualche maniera interviene a prescrivere in maniera rigida comportamenti diffusi su tutto il territorio nazionale”.

Il CONOU ha mostrato come la capacità di adattamento alle necessità della Filiera, il coinvolgimento dei diversi soggetti, l'attenzione verso tutte le im-

plicazioni della sostenibilità siano il modo migliore per agire concretamente sulla realtà. Tutto questo è, possiamo dire, il segreto del suo successo. Ma è un segreto che in questa “casa di vetro” – come l'ha chiamata il Presidente Piunti – tutti possono vedere, apprezzare e anche cercare di imitare.



Stefano Besseghini - Presidente di ARERA

Gilberto Pichetto Fratin: l'ambiente ha bisogno di equilibrio

Il tema dell'economia circolare determinerà il percorso del nostro sistema produttivo, dei nostri comportamenti e dei nostri pensieri nei prossimi decenni. Questa consapevolezza ci deve portare verso un ambiente più pulito, un uso più razionale delle risorse, verso un maggiore equilibrio nell'utilizzo di ciò che Madre natura ci ha dato. L'Italia è uno dei Paesi d'Europa, in questo caso del mondo, con la capacità di riciclo più elevata. Ciò grazie all'attenzione dei livelli locali nella raccolta differenziata. Un Paese che non ha materie prime è un Paese che fa dell'ingegno la propria forza.

Credo che il CONOU sia la dimostrazione di come si possa costruire qualcosa di importante per il Paese grazie all'economia circolare: è uno dei consorzi, dei tanti sistemi, che ci portano a primeggiare in Europa. E ci portano a discutere – in merito a questo e ad altri settori – su temi come riciclo e riuso. Buon lavoro, buona giornata a tutti.



Il videomessaggio del Ministro dell'Ambiente



Quale finanza e quale sostenibilità nel nostro futuro prossimo?

di Riccardo Piunti

La lotta al cambiamento climatico continua a presentarsi ardua: da un lato coloro che ne segnalano l'urgenza, a ragione, e dall'altro coloro che ci ricordano che l'economia deve accompagnare, non essere posta in alternativa alla lotta stessa.

Personalmente credo che le due facce del problema possano trovare composizione e che un possibile aiuto possa venire proprio dalla finanza, che spesso ingiustamente viene arruolata dalla parte di coloro che pensano che "l'ambiente viene dopo".

Perché dico che la finanza potrà trovare la quadra? Semplicemente perché il denaro tende a muoversi verso quelle imprese, iniziative, attività che danno fiducia sul loro

futuro; "Se metto dei soldi, voglio dormire tranquillo, non temere che una mattina il mio capitale si dissolva insieme con il futuro dell'azienda su cui ho scommesso". Cito un piccolo esempio e poi cerco di delineare, dal mio punto di vista, cosa sia questa "sostenibilità" che la finanza cerca nelle imprese o attività da supportare.

L'esempio è quello, di recente venuto agli onori della cronaca (ne ha parlato il New York Times), delle imprese di assicurazione USA che non intendono più coprire immobili soggetti a rischio uragano, alluvione... e che, in genere, stanno scappando da questo tipo di situazioni. Un segnale che può apparire trascurabile ma ci dice che il denaro segue la sostenibilità e non la ripudia.

Quale è dunque questa idea di sostenibilità che si va affermando?

L'ambiente, la decarbonizzazione, il risparmio di risorse e tutto ciò che sta nelle prime pagine dei rapporti di sostenibilità. Infatti un'impresa che faccia solo del greenwashing non attirerà denaro. Se il suo futuro non è credibile, non avrà alcun futuro.

Ma basta? No, la sostenibilità, la fiducia, la “confianza” il “trust” o “vertrauen” traggono consistenza anche da altri aspetti che l'azienda deve essere il grado di garantire e mostrare:

- l'attitudine alla parità di genere;
- l'attenzione alla salute e sicurezza dei lavoratori;
- la cura dell'impatto sociale;
- la capacità di condividere e di coinvolgere gli stakeholder;
- il rispetto per un forte sistema di regole;
- una governance chiara;
- e, infine, una vera trasparenza.

Mostrare e garantire tutto questo richiederà uno sforzo particolare non solo per rappresentare il percorso nel risparmio di emissioni o di risorse, ma anche per far emergere in modo chiaro il cammino verso questi altri obiettivi.

Tutto questo trova la sua origine e presupposto nei famosi 17 ESG (Ambiente, Sociale e Governance) dell'ONU, ma soprattutto troverà sempre più attuazione nei rapporti di sostenibilità che dovranno essere redatti da un numero sempre maggiore di aziende.

In Europa, per esempio, la Direttiva CSRD imporrà per i Bilanci relativi all'anno 2024 una integrazione con il RdS per le aziende più grandi; a seguire, nel 2025, entrerà in vigore una soglia di estensione dell'obbligo in base alla quale l'azienda ricade nell'obbligo se supera 2 su 3 dei seguenti “paletti”:

- 250 dipendenti
- 50 milioni € di fatturato
- 43 milioni € di attività.

Il CONOU, che dal 2018 redige un RdS e lo fa certificare dal 2021, dovrà puntare alla connessione con il Bilancio Economico-Finanziario, nel 2025, ma, soprattutto, dovrà avanzare e sempre più migliorare nelle aree sopraindicate.

In particolare dovrà proseguire nel coinvolgimento e nella condivisione con tutti gli stakeholder, continuando ad alimentare i tavoli di lavoro con le aziende della Filiera, per migliorare i processi interni alla stessa, ma anche favorendo il contributo alla riflessione comune da parte di coloro – i produttori di lubrificanti – che, pur non coinvolti nella operatività consortile, sono comunque i sostenitori e gli utenti principali secondo il principio di responsabilità estesa del produttore sulla base del quale il CONOU è nato nel 1984.

A tutti costoro ci rivolgiamo dicendo che “Noi siamo Voi”, ovvero che il Consorzio non è un portatore di interessi propri ma si identifica con i 1000 consorziati che lo compongono, con le loro differenze ma anche la loro comune vocazione.





Il contributo economico-occupazionale della Filiera CONOU

di Elena Comelli



Elena Comelli
Giornalista per il
Corriere della Sera
Il Sole 24 Ore e QN

La crisi pandemica e l'invasione russa dell'Ucraina hanno messo in luce la vulnerabilità delle catene di approvvigionamento delle materie prime e la grave dipendenza dell'Europa dalle forniture energetiche dall'estero. Una delle soluzioni per ridurre questa dipendenza è a portata di mano: si chiama economia circolare. Realizzarla non è un'utopia. Lo dimostra il fatto che nel 2022 in Italia sia stato recuperato tutto l'olio usato disponibile. È questo il dato saliente che emerge dal Rapporto di Sostenibilità 2022 del CONOU, il Consorzio nazionale oli usati, che fa dell'Italia un campione europeo del riciclo.

In tutto sono state recuperate 181 mila tonnellate di olio lubrificante

usato, "la totalità del raccogliabile", dice il rapporto. Di questo, "oltre il 98% è stato rigenerato, con la produzione di ben 118 mila tonnellate di nuove basi lubrificanti e di oltre 38 mila tonnellate di bitumi e gasoli". Questa attività – spiega il documento, elaborato con il supporto di Deloitte e revisionato da Ernst & Young – "ha avuto effetti positivi in termini economici e sociali: un risparmio di circa 130 milioni di euro sulla bolletta petrolifera per importazioni di greggio evitate, un impatto economico rilevante, e lavoro per 1.216 persone tra occupazione diretta e indotta". La Filiera CONOU si dimostra così un caso di eccellenza in Europa, dove mediamente si rigenera appena il 61% dell'olio

usato raccolto e una grande quantità degli oli non viene rigenerata ma bruciata.

Delle 181 mila tonnellate raccolte nel 2022 dalle 60 aziende della Filiera CONOU, ben 86 mila (47% del totale) sono derivate dalla cosiddetta micro-raccolta, ossia da quei prelievi di piccoli quantitativi di olio usato che, pur non essendo remunerativi, vengono sempre recuperati (a titolo gratuito) grazie ai sistemi contrattuali che legano i concessionari raccoglitori al CONOU. L'88% della richiesta di raccolta dell'olio usato è pervenuta, appunto, dalle officine (prelievi molto più frammentati), mentre il 12% è venuto dall'industria. La media di olio raccolto è pari a circa 3 kg per abitante: 3,9 kg al Nord, 2,6 al Centro e 2,1 al Sud e isole. Il quantitativo complessivo è leggermente ridotto rispetto al 2021, per motivi legati all'evoluzione tecnologica e, per il comparto industriale, anche al rallentamento della produzione e al conflitto russo-ucraino.

Proprio il conflitto, la conseguente crisi energetica e l'inflazione, hanno minato le fondamenta dell'economia globale, spingendo l'acceleratore su rincari e disoccupazione. Tutto questo dimostra la volubilità delle nostre economie che, non conoscendo approcci alternativi, sono spesso esposte a situazioni di crisi non derivanti dal proprio volere. Queste vicissitudini dimostrano la necessità di rendersi quanto più indipendenti dalle risorse provenienti da altri Stati, soprattutto per

un Paese come l'Italia non particolarmente ricco di materie prime.

Ed è per questo motivo che un contributo sostanziale all'economia della nostra penisola può arrivare dal riciclo e della rigenerazione delle materie prima che utilizziamo, soprattutto da quelle che possono essere rigenerate all'infinito e che pertanto sono in grado di procurare un indotto economico e occupazionale per l'economia del nostro Paese.

Uno degli obiettivi del CONOU, in 39 anni in attività, è proprio quello di contribuire alla creazione di valore economico e di posti di lavoro nel Paese. Con un impatto economico totale pari a 68,5 milioni di euro, nel 2022 il Consorzio ha generato 20,2 milioni di euro di contribuzione al Pil italiano e dato lavoro a 1.216 persone. L'attività di rigenerazione dell'olio usato, inoltre, ha determinato un ulteriore vantaggio per l'Italia, dovuto al minore fabbisogno di materie prime fossili, in larga misura importate. Le circa 181 mila tonnellate di oli rigenerati nel 2022 hanno consentito un risparmio di circa 130 milioni di euro sulla bilancia commerciale del Paese per importazioni di greggio evitate.

Questo dimostra che l'economia circolare, se applicata al massimo delle sue potenzialità, può essere un valore aggiunto in termini di indipendenza energetica e di sostegno all'economia.



OBIETTIVI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE



CONOU & ESG: l'obiettivo 12, consumo e produzione responsabili

di Roberto Della Seta

12 CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI



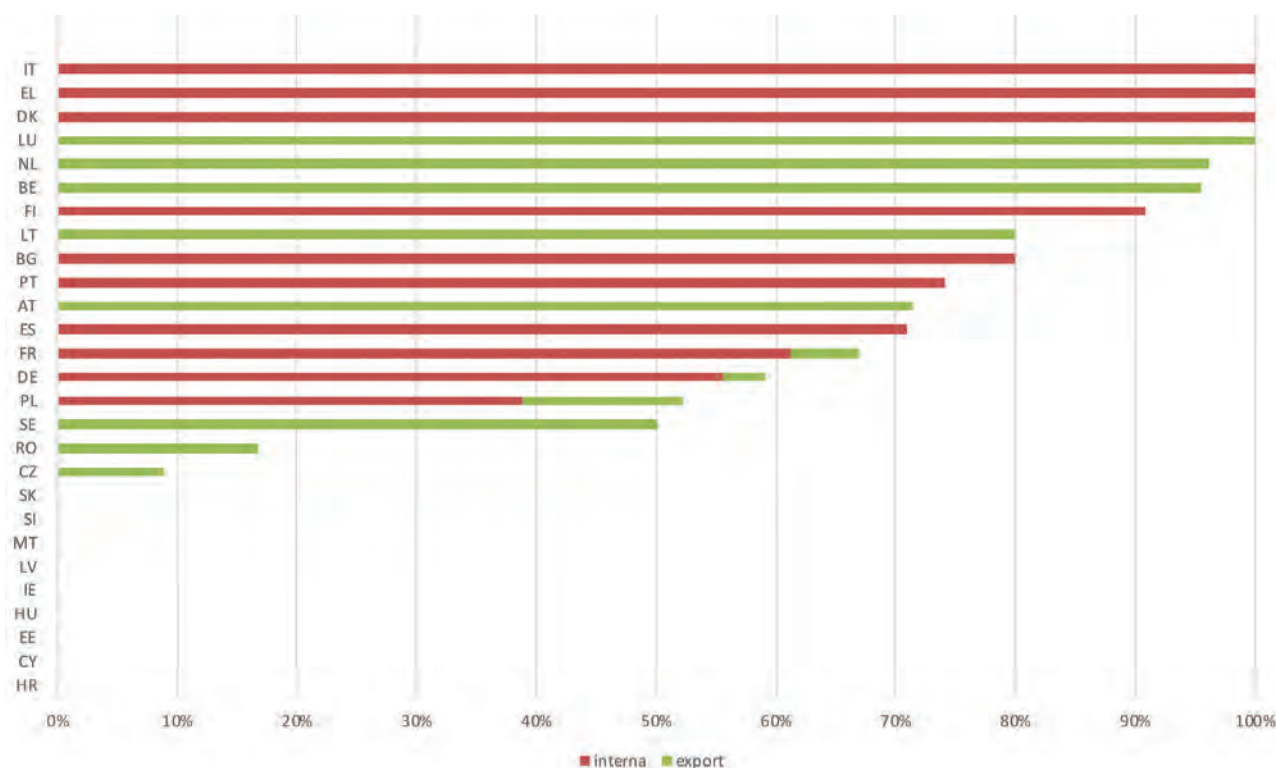
Seconda tappa della Rubrica di *Equilibri* dedicata agli ESG (Environment-Social-Governance), i criteri di sostenibilità e trasparenza – basati sui 17 SDGs, Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile al 2030 fissati dalle Nazioni Unite – che ogni soggetto economico (come le aziende, le pubbliche amministrazioni e i consorzi tra produttori) deve mettere al centro della propria attività affinché il valore generato rappresenti un beneficio per tutti i suoi stakeholder.

L'Obiettivo n. 12 – garantire modelli di consumo e di produzione responsabili e sostenibili – è alla base dell'idea stessa di transizione ecologica. Investe tre grandi terreni di impegno, tutti e tre centrali nell'azione del CONOU:

- promuovere l'economia circolare massimizzando il riciclo e la rigenerazione dei rifiuti in "materie prime seconde";
- ridurre il prelievo di risorse naturali non rinnovabili;
- favorire cambiamenti virtuosi negli stili di consumo delle persone e delle comunità.

L'impegno verso l'economia circolare è nel cuore della "mission" del CONOU e dei risultati di eccellenza ottenuti fino a oggi. Raccogliendo la quasi totalità di tutto l'olio usato raccoglibile, e rigenerando il 98% dell'olio recuperato in nuove basi lubrificanti, il CONOU colloca l'Italia ai primi posti in Europa quanto a capacità di rigenerazione. Assai meno brillanti le performance degli altri grandi Paesi dell'Unione: la Spagna rigenera il 71% dell'olio raccolto, la Francia il 67%, la Germania il 59%, la Polonia il 52%.

Tasso di rigenerazione degli oli usati raccolti nell'UE



Fonte: Oeko 2020

A questi dati di raccolta e rigenerazione degli oli usati corrisponde una significativa riduzione del consumo di energia – e dunque del prelievo di risorse energetiche naturali – rispetto alla produzione di oli vergini: nel 2022 gli oli rigenerati dal CONOU hanno determinato un risparmio energetico pari a oltre 2 milioni di MWh e minori emissioni in atmosfera di CO₂ equivalente per circa 64 mila tonnellate.

Infine il CONOU è impegnato, con campagne di informazione e sensibilizzazione, per diffondere la consapevolezza che la transizione ecologica non passa solo per decisioni politiche e innovazioni tecnologiche, pure decisive, ma richiede da

parte dei cittadini stili di consumo sempre più attenti alla sostenibilità ambientale. Tra i frutti recenti di questo impegno, due video divulgativi destinati al pubblico più vasto: uno spot, trasmesso sulle principali tv nazionali, che sul filo di immagini dei più bei borghi italiani celebra l'eccellenza rappresentata dal lavoro di rigenerazione dell'olio usato che conduce il CONOU, e un cortometraggio animato – *La pace dell'olio* – nel quale un nonno racconta alla nipotina il “miracolo” dell'olio usato che diventa nuova materia prima. *La pace dell'olio* ha ricevuto numerose nomination in Festival internazionali dedicati ai cortometraggi.



L'intervista a Francesca Cafiero di NIECO

Come ha vissuto lei insieme e la sua azienda il cambio generazionale?

Nella nostra azienda il cambio generazionale è avvenuto in maniera molto atipica. Nel 2007 papà per un problema di salute importante dovette allontanarsi dal luogo di lavoro fisicamente, alleggerendo l'impegno ma continuando comunque a seguire l'attività.

Mio padre era sempre stato un imprenditore vecchio stampo, che basava il suo lavoro sulla presenza costante in azienda; quindi, il distacco segnò un momento particolare. All'epoca io e mia sorella eravamo molto giovani e frequentavamo entrambe ancora l'Università, non eravamo quindi pronte per iniziare la nostra carriera in NIECO.

Ad affiancare papà in questo periodo delicato fu colui che avrebbe avuto il ruolo di Amministratore Delegato, che riuscì a porre le basi per un cambiamento e una crescita a livello di gestione, ma non solo.

Nel 2014 lo stato di salute di mio padre si aggravò e fu costretto a lasciare definitivamente il lavoro in azienda. Poco dopo entrò mia sorella e nel 2020, con l'uscita

dell'Amministratore Delegato, subentrai anche io. Entrai in sordina e in maniera molto umile, perché non conoscevo realmente la realtà aziendale, scelsi quindi di utilizzare i mezzi che avevo a disposizione.

Iniziai cercando di dare il mio contributo inizialmente su quello che sentivo più vicino e affine al mio percorso di studi, ovvero gli aspetti giuridici e normativi, per poi toccare da vicino tutti i vari aspetti organizzativi aziendali che erano più lontani dalla mia esperienza.

Non fu facile, poiché nonostante facessi parte del CdA e fossi in possesso di una reale quota dell'Azienda, non era immediato e scontato avere il consenso di tutti in maniera semplice.

Decisi quindi in seguito di approfondire l'aspetto umano e di conoscere meglio i miei colleghi dedicandomi all'area delle Risorse Umane. Ritengo che partire dalle persone, conoscerle e sapere la loro storia sia fondamentale per creare un rapporto di fiducia sul lavoro. Sicuramente con i colleghi nuovi è stato più semplice entrare in sintonia, rispetto a quelli storici che mi vedevano ancora come la

bimba di sei anni che andava a trovare il papà in ufficio, ma, alla fine, sono riuscita a stabilire una relazione efficace con ognuno di loro.

Personalmente credo molto nella condivisione con i collaboratori e nelle relazioni umane, per questo ho voluto portare in azienda anche un corso sull'organizzazione positiva, tenuto da un Chief Happiness Officer: un metodo strutturato per portare del benessere nell'ambiente di lavoro e coniugare strategie di business con le dinamiche umane. Forse qualcuno lo avrà accolto con curiosità, altri con attesa, qualcuno con scetticismo, ma la cura del contesto delle relazioni umane nell'azienda è preconditione necessaria.

Dopo aver gettato le basi per un rapporto con tutti i miei colleghi, ho iniziato ad approfondire gli aspetti tecnici. Per capire quale strategia adottare e comprendere a pieno i miei collaboratori, avevo necessità di imparare il linguaggio di ognuno di loro.

Da poco ho anche iniziato a frequentare un MBA proprio perché voglio acquisire maggiore consapevolezza su quello che faccio e garantire professionalità e sicurezza alle 50 persone che lavorano con me ogni giorno.

Ho avuto l'opportunità di costruire o consolidare la squadra di governo delle attività, in grandissima parte al femminile; anche in questo mestiere, che nell'immaginario di molti è considerato, a torto, "duro, brutto e sporco", credo che il contributo particolare della sensibilità, della costanza e resilienza delle donne sia prezioso. Nei prossimi mesi ci sarà l'ingresso di un nuovo Direttore Generale con cui lavoreremo proprio su nuovi progetti e anche stavolta, forse per caso, sarà una Direttrice.

Strategie future?

Dal punto di vista impiantistico, stiamo lavorando alla modernizzazione di un'area con un importante revamping, che ci terrà impegnati nel prossimo periodo. Puntiamo ancora molto invece sul sistema dei nostri serbatoi per oli usati che funzionano bene, che fu progettato proprio da mio padre ed è quello che ci dà la capacità di svolgere il lavoro di raccolta nel modo in cui riusciamo a farlo. Tra i prossimi progetti c'è anche l'introduzione di una centrifuga per il recupero degli oli dalle emulsioni, vista l'alta domanda del mercato per il trattamento di questo rifiuto. Insomma, NIECO sta cambiando faccia ma resta viva e vitale, come sempre, desiderosa di confermare la sua rilevanza e utilità nel tessuto industriale della regione; saremo anche fornitori "speciali" al servizio dell'evento "Formula E", la gara di auto elettriche da corsa che si svolgerà a metà luglio a Roma, fra l'EUR e il mare.

Un'altra sfida per il futuro riguarda la necessità di trasmettere il know-how dei nostri collaboratori prossimi alla pensione. Stiamo per questo lavorando alla definizione di processi in cui sono coinvolti figure più giovani, perché fra le ricchezze di NIECO c'è sicuramente il know-how di tante persone che sono con noi da anni.

Per quanto riguarda me, ogni mattina, nell'affrontare le difficoltà e le fatiche di questa impresa, non posso non ricordare il contributo del Consorzio, che per me rappresenta una sicurezza, sempre presente nella mia vita, nelle parole di mio padre, sin da bambina. Ancora ricordo quando, molto giovane, attingevo alle cassette VHS che mio padre portava a casa, che spiegavano il ciclo dell'olio e che io utilizzavo per studiare e fare ricerche scolastiche, oltre che per spiegare ad amiche e insegnanti che strano ma bellissimo mestiere fosse quello della mia famiglia.



Lettera di commiato

di Massimo Ravagli



Quando Paolo Tomasi mi disse: “Perché non vieni al COOU a darmi una mano?” rimasi perplesso, poi mi parlò della “rivoluzione” che stava portando avanti per far diventare il Consorzio degli oli

usati una struttura apprezzata dal mondo ambientale in cui opera. Quando gli chiesi: come pensi di farlo? Mi parlò dello sviluppo di una organizzazione che faceva della partecipazione e della condivisione tra gli operatori della Filiera il punto centrale del progetto. Un Consorzio diverso rispetto al passato, non un centro di comando ma una struttura di supporto per tutte le imprese che ne fanno parte, che propone obiettivi, ne chiede la condivisione e si impegna per il loro conseguimento sviluppando tutte le sinergie

possibili.

Non ci pensai molto per dire di sì, anche se avevo un lavoro che mi appagava sotto tutti i punti di vista. Il mio carattere, però, mi ha sempre spinto a guardare avanti e a cercare nuove sfide per migliorare le conoscenze e mettere sotto esame le mie capacità manageriali. Poi la richiesta veniva dall'amico Paolo, con il quale avevo anche avuto un lungo sodalizio in casa ENI.

Mi accorsi subito che il compito

che avrei dovuto affrontare era molto più complesso di quello che avevo immaginato, ma avevo tanti stimoli attorno a me, sia interni che esterni al Consorzio, che mi avrebbero portato a riflettere sulle azioni da mettere in campo per traguardare i migliori risultati possibili.

Quattordici anni sono passati da quel mio sì, eppure non c'è stato mai un momento in cui mi sia pentito della scelta fatta, nonostante la mole di lavoro da affrontare sia per tutelare al meglio l'intera Filiera consortile che per la difesa delle regole che ne disciplinano le attività.

Molti i traguardi raggiunti anche lottando contro il male italiano della lentezza delle Istituzioni nel prendere le decisioni, come dimostrano i venticinque anni necessari per avere uno Statuto approvato da un Decreto ministeriale, quello che ha permesso la partecipazione al Consorzio delle aziende che ne rappresentano l'anima operativa: la Raccolta e la Rigenerazione. Ora tutte le componenti della Filiera sono rappresentate in Consiglio e alle imprese che immettono al consumo olio lubrificante è riservata la maggioranza dei membri perché sono loro a sostenere i costi del Consorzio per gli obblighi derivanti dal principio della responsabilità estesa del produttore.

Siamo stati i primi a realizzare un modello organizzativo in cui il Consorzio è solo supervisore e garante dei rapporti tra le imprese

della Filiera, senza interferire sui meccanismi concorrenziali in quanto la negoziazione del prezzo dell'olio usato e delle altre modalità della compravendita è interamente demandata alla libera contrattazione tra Raccolta e Rigenerazione. Questo assicura la piena compatibilità con la normativa antitrust, tanto che l'allora Presidente dell'AGCM Pitruzzella, nel 2014, citò il Consorzio come un esempio virtuoso da imitare mentre, a differenza di noi, altri consorzi ambientali sono incappati in procedimenti antitrust.

Eravamo l'unico consorzio ambientale che non assoggettava a IVA il contributo ambientale con ripercussioni negative sulla gestione, pertanto ci siamo dovuti impegnare in un faticoso lavoro per convincere prima il Ministero dell'Ambiente a inserire nello Statuto che il contributo costituiva il corrispettivo di una prestazione resa dal Consorzio in favore dei Consorziati e poi con il Ministero dell'Economia e delle Finanze per far riconoscere espressamente l'assoggettamento all'IVA; una rincorsa durata più di trent'anni conclusasi nel 2022 con il Decreto del MEF emanato il 21 gennaio.

Ricordo il mio impegno durante la pandemia da Covid-19 e il disagio nel dover coniugare l'operatività consortile con i decreti via via emanati dal Governo e superare tutti i condizionamenti legati alla pandemia. Eppure siamo riusciti a far sì che il CONOU non interrompesse le attività di raccolta e rigenerazione attraverso l'attivazione di interventi sia operativi che economici straordinari a supporto delle imprese della Filiera, senza lasciare indietro nessuno.

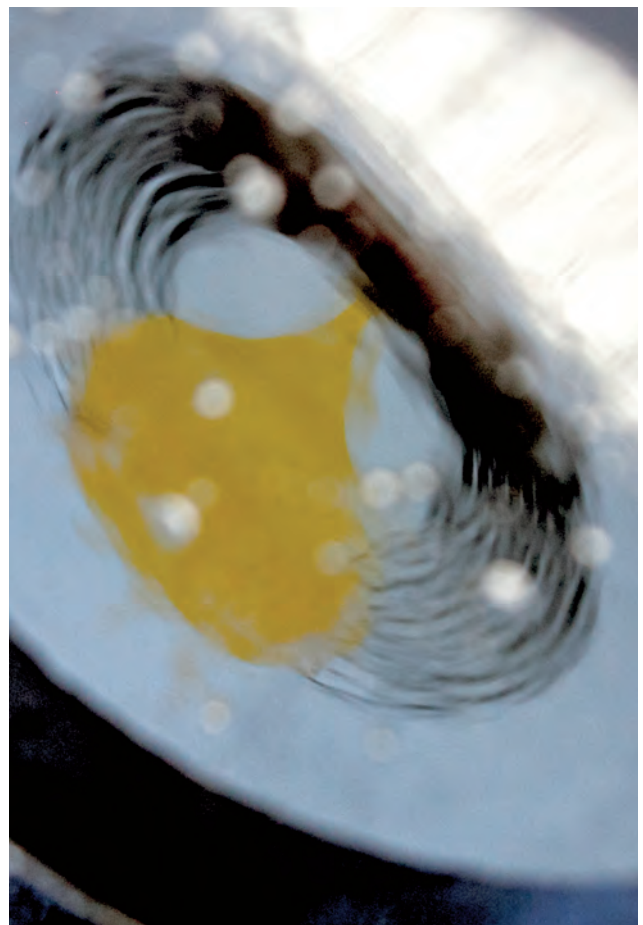
Il tema della qualità dell'olio usato ha avuto per noi un'importanza via via crescente, abbiamo cercato di combattere l'inquinamento dell'olio usato da elementi estranei, spesso provenienti da uno stoccaggio improprio presso il produttore del rifiuto, attraverso campagne di sensibilizzazione con partner importanti come Confindustria. Qualità vuol dire anche il suo controllo e l'esperienza maturata negli anni in ENI mi è stata di supporto per creare una struttura a cui abbiamo affidato sia il servizio analisi che il presidio di controllo della qualità, finalizzando contratti con i migliori laboratori presenti in Italia, e organizzando un ampio e articolato circuito di correlazione. Molto importante per il CONOU è stata la collaborazione con il CESMA dell'Università di Napoli e con i più qualificati laboratori di analisi del settore.

La storia ci ha dimostrato quanto una persona, da sola, possa fare poco e quanto sia invece fondamentale il lavoro di squadra. Anche nel mio caso quello che sono riuscito a fare lo debbo alla collaborazione

di tutti, a partire dai colleghi, dai rappresentanti della Filiera consortile e dal Presidente, che non ha mai smesso di stimolarmi, di supportarmi lasciandomi la massima autonomia.

Poi la nomina a Vicepresidente con la grande soddisfazione di aver ricevuto questo incarico con il voto unanime dei Consorziati. Questo mi ha gratificato perché ho inteso da parte dei Consorziati, con tale nomina, non solo un riconoscimento al mio impegno passato ma la loro convinzione che avrei assolto al nuovo incarico con la giusta determinazione, insomma un possibile ulteriore contributo che avrei potuto rendere al CONOU e non certo un traguardo su cui adagiarsi.

Ritengo che debba ormai considerarsi esaurita la mia collaborazione con il Consorzio ed è arrivato il momento del commiato, lascio il CONOU senza rimpianti pensando di aver contribuito in maniera significativa al suo successo, ma anche con la speranza che il Consorzio non perda la sua capacità di guardare al futuro analizzando scenari e opportunità, strumenti indispensabili per mantenere un orizzonte di stabile sviluppo. Questi quattordici anni hanno segnato la mia vita e li porterò sempre con me assieme al ricordo di tutti coloro che il lavoro mi ha portato a conoscere ai quali va il mio più sentito ringraziamento.





PFAS

Il fluoro: un possibile inquinante particolarmente dannoso per la salute

di Mariano Baldoni

Il termine PFAS sta a indicare le sostanze perfluoruro alchiliche, una famiglia di sostanze utilizzate nell'industria per rendere impermeabili i tessuti oltre che, grazie alla loro stabilità termica, per produrre schiume antiincendio o il rivestimento antiaderente di pentole e padelle (Teflon®). E proprio a causa della loro sta-

bilità, che li rende resistenti ai processi di disgregazione che normalmente avvengono in natura, i PFAS rappresentano un pericolo per l'ambiente e la loro capacità di bio accumularsi negli organismi viventi ne amplifica gli effetti dannosi man mano che si sale nella catena alimentare.

I PFAS rappresentano un rischio per l'uomo e per l'ambiente. Purtroppo, possono penetrare nelle acque sotterranee, se non ben gestiti durante i processi di lavorazione industriale, finendo addirittura per accumularsi nelle piante. Qui vanno a incrementare il rischio di ingresso nella catena alimentare, venendo assorbiti dal sangue con conseguenze che sono tuttora oggetto di numerosi studi scientifici per il loro impatto sulla salute.

Dai risultati di ultimi studi scientifici, sperimentali ed epidemiologici, l'EFSA – Autorità europea per la sicurezza alimentare – ha indicato un aumento dei livelli di colesterolo nell'uomo, e altri studi hanno mostrato alterazioni a livello di fegato e tiroide, del sistema immunitario e riproduttivo, e alcuni tipi di neoplasie. I PFAS, infatti, sono purtroppo anche sostanze mobili, oltre che persistenti e tossiche, e la combinazione di queste caratteristiche li rende molto pericolosi. L'esposizione maggiore avviene attraverso ciò che mangiamo e beviamo.

Nel 2013 è stato pubblicato uno studio sugli inquinanti nei principali bacini fluviali italiani da cui è emersa la presenza di PFAS, con elevate concentrazioni nelle acque potabili di alcuni comuni delle province di Vicenza, Padova e Verona. L'origine è stata poi individuata nella Miteni Spa di Trissino, un'industria chimica che per 50 anni ha prodotto impermeabilizzanti e i cui scarti di produzione venivano scaricati in un torrente che andava a finire nella centrale che smistava l'acqua potabile a tutta una serie di comuni.

Da allora l'attenzione a tale inquinante è progressivamente aumentata; quindi, da un lato il rischio di trovarlo nell'acqua potabile nel tempo è stato messo sotto controllo, dall'altro le probabilità che venga impropriamente smaltito nell'olio minerale usato o, comunque, si finisca per trovarne nell'olio stesso quantitativi rilevanti dal punto di vista della salute, aumentano. È quindi importante che tutta la Filiera si attivi per aumentare il livello di guardia.

La normativa purtroppo non è di grande aiuto in quanto il Decreto Ministeriale 16 maggio 1996, n. 392, la nostra "Bibbia", indica come limite massimo per il contenuto di fluoro il termine "tracce" (Allegato A, Tabella 5). Il termine, così com'è, non è chiaro anzi è fuorviante, per cui sarebbe necessario individuare un valore di riferimento nell'olio per la definizione del limite di accettabilità nell'ambito della Filiera e, contestualmente, un metodo di misura che sia in grado di individuare quantitativi pur minimi di fluoro verificando l'attendibilità della misura.

Una via possibile sarebbe quella di calcolare la quantità massima di fluoro contenuta negli oli usati che,

anche in assenza di un sistema di abbattimento, in caso di combustione dell'olio non produca il superamento del limite all'emissione di 5 mg/Nm³ (espresso come acido a base di fluoro - HF) previsto dall'articolo 4 del D.M. n. 392/1996.

Il CONOU, pertanto, nell'ambito del Gruppo di Lavoro UNI per l'aggiornamento dei metodi di misura utilizzati per determinare la rigenerabilità degli oli minerali usati, sta anche studiando un metodo analitico (in formato UNI) per la determinazione dei fluoruri. Il metodo dovrà appunto avere adeguata sensibilità ed estrarre termicamente il contenuto di fluoruri formando dei fumi che, così ottenuti, saranno poi successivamente processati per il calcolo del fluoro. Sarà nostra cura tenere informata la Filiera sull'evoluzione di questo progetto.





Marine e beach litter: riparte il viaggio delle Golette

di Chiara Pallari

Anche per il 2023 ripartono le iniziative di Legambiente Goletta Verde e Goletta dei Laghi, giunte rispettivamente alla loro 37esima e 18esima edizione. Anche quest'anno il CONOU sarà partner di Legambiente nella lotta al beach e marine litter per la salvaguardia delle coste e della loro biodiversità. La tutela degli ecosistemi marini rappresenta un impegno importantissimo per il Consorzio che, raccogliendo l'olio lubrificante usato alla fine del suo ciclo di vita nei macchinari industriali, nelle automobili, nelle barche e nei mezzi agricoli, fa in modo che questo rifiuto altamente pericoloso sia gestito correttamente e non venga disperso nell'ambiente.

Il CONOU sostiene da anni la campagna estiva di Legambiente nella convinzione che sia assolutamente necessario agire collettivamente per la tutela ambientale, anche nell'interesse delle future generazioni, ed è parte attiva in questo scenario: con la sua attività di raccolta e rigenerazione degli oli minerali usati è un esempio di eccellenza di economia circolare, non solo in Italia, ma addirittura in Europa. Oltre il 98% dell'olio raccolto dal Consorzio viene infatti rigenerato e trasformato in nuova materia prima riutilizzabile, con benefici per l'ambiente e la salute grazie alla riduzione dell'utilizzo di risorse naturali e delle emissioni di gas serra e di altri inquinanti.

“Quattro chili di olio usato, il cambio di un'auto, se versati in acqua inquinano una superficie grande come sei pisci-

ne olimpioniche. Questo spiega perché l'attività di raccolta del CONOU sia così importante, anche per la tutela dei mari e dei laghi. Ma non ci fermiamo qui, perché oltre a raccogliere l'olio lubrificante in tutta Italia, lo rigeneriamo completamente. L'esperienza del CONOU dimostra come realizzare l'economia circolare non sia affatto un'utopia e come anzi essa sia strategica per fronteggiare le sfide ambientali che siamo chiamati ad affrontare come la scarsità di risorse, la gestione dei rifiuti e il riscaldamento globale. Fondamentali, in questo processo, anche la transizione energetica e i comportamenti quotidiani di noi tutti cit-



tadini” spiega il Presidente del CONOU Riccardo Piunti. Le tappe delle Golette toccano quindici regioni italiane, e vedono i coordinatori territoriali del CONOU impegnati nelle conferenze stampa organizzate presso le aree portuali e le associazioni locali dell’Associazione, rafforzando il messaggio del valore dell’economia circolare a partire dall’esempio di eccellenza degli oli minerali usati.

Durante le iniziative, Legambiente presenta lo storico dossier “Mare Monstrum” per fare il punto sulle illegalità connesse ai fenomeni d’inquinamento del mare, come la gestione dei rifiuti, gli scarichi e la mala depurazione. I dati della ricerca sono frutto di un’elaborazione accurata ottenuta grazie alla collaborazione di Legambiente con le forze dell’ordine e delle Capitanerie di porto. I dati

analizzati sono relativi al numero dei reati, delle persone denunciate o arrestate, dei sequestri penali e del loro valore. L’anteprima del dossier diffusa da Legambiente, evidenzia un quadro preoccupante dei reati di inquinamento delle nostre coste. Infatti nel 2022 – lungo le coste italiane – sono state 13.229 le infrazioni, pari a 1,8 violazioni per ogni chilometro di costa. Considerabile è anche l’aumento delle situazioni di illegalità nel 2022 rispetto all’anno precedente, dove sono rispettivamente 8.499 (+24,2%) e 8.935 (+ 47,7%) gli illeciti commessi e le relative sanzioni amministrative.



DATA	REGIONE	TAPPA	PROVINCIA
30 giu-1 lug	Liguria	Genova	GE
3-5 luglio	Toscana	Piombino San Vincenzo	LI
6-8 luglio	Sardegna	Porto Torres	SS
9 luglio	Lazio	Civitavecchia	RM
10-12 luglio	Lazio	Ventotene	LT
12-15 luglio	Campania	Ischia	NA
14 luglio	Campania	Scario	SA
13-15 luglio	Basilicata	Maratea	PZ
17-20 luglio	Sicilia	Palermo	PA
21-22 luglio	Calabria	Crotone	KR
24-25 luglio	Puglia	Brindisi	BR
27-28 luglio	Molise	Termoli	CB
28-29 luglio	Abruzzo	Vasto	PE
30 luglio	Abruzzo	Giulianova	TE
30-31 luglio	Marche	San Benedetto del Tronto	AP
1-2 agosto	Marche	Fano	PU
3-5 agosto	Emilia Romagna	Cesenatico	FC
6-9 agosto	Veneto	Caorle	VE
10-11 agosto	Friuli V.G.	San Giorgio di Nogaro	UD



Verde & Digitale In viaggio tra sostenibilità, innovazione e competitività

di Stefano Belletti

Il mondo digitale, in un modo o nell'altro, incontra quello della sostenibilità. Ma cosa succede se proviamo ad approfondire questo legame? In che modo il digitale può contribuire alla causa ambientale?

Verde & Digitale – In viaggio tra sostenibilità, innovazione e competitività cerca di rispondere a questa domanda. Il libro di Stefano Belletti approfondisce il contributo delle tecnologie digitali alle sfide per l'ambiente, passando per le sue dimensioni primarie, dalla transizione energetica all'economia circolare, fino alla preservazione del capitale naturale. Si indaga, ovvero, quel binomio tecnologia-sostenibilità che viene comunemente indicato come Tech4Good. L'innovazione è il filo che connette questi due mondi: unisce il green al digital e determina la competitività di un'azienda. Digitale e sostenibilità sono i nuovi pilastri della strategia d'impresa, e fanno sì che il vantaggio competitivo sia complementare alla creazione di un valore condiviso per la comunità, il territorio e l'ecosistema stesso in cui ciascuna realtà opera. È, insomma, il nuovo modo di essere competitivi, preservando il valore sul lungo termine. Il testo di Belletti segue una prospettiva aziendale, familiare a chi lavora in una società o a chi la studia dall'esterno, ma non si presenta come un manuale. È una raccolta di "appunti di viaggio" per chi vuole affrontare o sta affrontando un percorso di digital business transformation, e alterna considerazioni teoriche a un approccio pragmatico, con oltre 200 casi realizzativi e sei case history di eccellenze italiane.



Foodsistem 5.0

di Alex Giordano

È molto diffusa l'idea secondo cui l'innovazione tecnologica sarebbe il nostro miglior alleato nella lotta ai cambiamenti climatici, nel contrasto alla perdita di biodiversità e per il miglioramento della qualità del cibo. In questa equazione, tuttavia, manca quasi sempre un elemento: la persona, la comunità. Il rischio è quello di avere l'ennesima accelerazione che può dare un contributo alla risoluzione di alcuni problemi andando però ad aggravare le disuguaglianze, gli effetti negativi sull'ambiente e la perdita del senso di collettività.

Secondo Alex Giordano, per scongiurare questi rischi, occorre puntare su una dieta mediterranea 5.0. Su un modello di sviluppo capace di mettere le tecnologie al servizio della società. A partire dalla verifica della possibilità che le tecnologie 5.0 possano aiutare gli ecosistemi, il libro ribalta la prospettiva e arriva a suggerire una "dieta mediterranea per l'innovazione tecnologica". Attraverso una riflessione sulle condizioni che attivano i cambiamenti ecosistemici, e osservando sul campo l'applicazione dell'innovazione tecnologica nelle comunità rurali, Alex Giordano delinea un percorso possibile per far convivere la dimensione sociale con quella ambientale e tecnologica, redistribuendo valore alle persone e ai territori.

La rivincita dell'usato Le nuove prospettive del primo pilastro dell'economia circolare

di *Pietro Luppi e Alessandro Giuliani*,

Dai mercatini delle pulci agli store online, dai negozi vintage alle esperienze pilota avviate dalle grandi catene di abbigliamento: il settore dell'usato non conosce crisi, anzi il suo futuro è più roseo che mai. Lontane dai riflettori, quasi centomila persone in Italia vivono della raccolta e del commercio di oggetti usati: vestiti, mobili, elettronica, arredamento, oggettistica, libri e persino veicoli. Oltre mezzo milione di tonnellate di materiali che ogni anno vengono sottratti alla discarica per diventare nuove risorse dalle innumerevoli vite.

Tutto questo solo nel 2020 valeva circa 23 miliardi di euro e oggi, oltre a creare valore economico, continua a generare enormi benefici anche per l'ambiente. La second hand economy è infatti la pratica circolare per eccellenza, leva strategica per incidere positivamente sul futuro di persone e società, e di conseguenza del Pianeta.

Pietro Luppi e Alessandro Giuliani, due esperti di usato e riutilizzo, analizzano i numeri del mercato nazionale e internazionale, offrono un quadro normativo completo e aggiornato del settore e ne scandagliano i meccanismi, mettendo in luce sia le opportunità che i rischi per chi desidera intraprendere un'attività in questo campo. Un libro che esplora i nuovi modelli di business attraverso dati concreti, testo ideale per gli studenti universitari e strumento di aggiornamento completo per tutti gli stakeholder. E, perché no, anche lettura avvincente per tutti i curiosi che desiderano sapere, per filo e per segno, che cosa succede agli oggetti quando abbandonano il loro primo proprietario.



Noi siamo natura Un nuovo modo di stare al mondo

di *Gianfranco Bologna*

“Il mondo non morirà per la mancanza di meraviglie, ma per la mancanza di meraviglia”. Questa citazione è generalmente attribuita allo scrittore e giornalista britannico Gilbert Keith Chesterton, ed è perfetta per descrivere ciò che sta accadendo in questo preciso momento storico.

La meraviglia, il fascino e lo stupore che dovremmo provare per le straordinarie forme di vita che ci circondano si sono affievoliti, al punto da esserci trasformati in una specie prevaricatrice e inquinante, in grado di intaccare le basi stesse della vita sulla Terra. Nonostante i segnali di allarme, infatti, continuiamo a inseguire il sogno di una crescita illimitata in un mondo dai chiari limiti bio-geofisici.

Noi abitanti dei paesi più ricchi abbiamo dimenticato la stretta correlazione fra le nostre esistenze e il mondo naturale. Per ricordarcelo, Gianfranco Bologna ci riporta là dove tutto è cominciato, al Big Bang, proseguendo poi attraverso le ere: dai primi organismi unicellulari alle grandi estinzioni di massa, dai primi antenati fino all'uomo contemporaneo. Noi siamo natura ci invita così a scoprire – o a riscoprire – come il nostro corpo contenga gli stessi elementi chimici formati dall'esplosione delle prime stelle, comuni a tutti gli esseri viventi. Riunisce le conoscenze più aggiornate di astrofisica e cosmologia, geologia e climatologia, genetica ed ecologia, sociologia ed economia, e ne evidenzia le relazioni, indispensabili per rapportarci in modo equilibrato con la natura.

Ci fa comprendere, infine, le connessioni che animano il pianeta, superando gli steccati tra discipline e orientando in modo corretto le azioni che possono garantire una vera sostenibilità.

AGLI ABBONATI

Informativa ai sensi dell'art. 13 D.Lgs. 196/2003

Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003, in materia di protezione dati personali, la informiamo che i dati raccolti vengono trattati nel rispetto della legge. Il trattamento sarà correlato all'adempimento di finalità gestionali, amministrative, statistiche, di recupero crediti, ricerche di mercato, commerciali e promozionali su iniziative offerte dall'Editore, e avverrà secondo criteri di riservatezza, correttezza, liceità e trasparenza, anche mediante l'ausilio di mezzi elettronici e/o automatizzati. I dati raccolti potranno essere comunicati a partner commerciali dell'Editore, il cui elenco è disponibile presso il Responsabile Dati. Il conferimento dei dati è facoltativo. Tuttavia il mancato conferimento degli stessi comporterà la mancata elargizione dei servizi. In ogni momento si potranno esercitare i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. 196/2003, fra cui cancellare i dati od opporsi al loro utilizzo per finalità commerciali, rivolgendosi al Responsabile Dati dell'editore:

Consorzio Nazionale per la Gestione, Raccolta e Trattamento degli Oli Minerali Usati, Via Ostiense, 131 L – 00154 Roma, o anche via fax 065413432.

La informiamo infine che il Titolare del trattamento complessivo è il Consorzio Nazionale per la Gestione, Raccolta e Trattamento degli Oli Minerali Usati nella persona del presidente con sede in Roma in Via Ostiense, 131 L.



#ECCELLENZAITALIANA

L'immagine dell'Italia nel mondo non è fatta solo di food, di moda, di design. Nella raccolta e rigenerazione degli oli lubrificanti usati siamo al primo posto in Europa. È un primato per l'ambiente. Un merito di tutti.
UN'ECCELLENZA ITALIANA.



**CONSORZIO
NAZIONALE
OLI USATI
CONOU**

CONOU.IT

